

L'origine dell'attività che fu affidata agli Ebrei

Un po' di storia del banco dei pegni

La vicenda in Italia della nascita del "banco dei pegni" affidati a banchieri ebrei ha origine nella preclusione ai cristiani di praticare tale attività considerata "impura". Fu ritenuta invece adatta agli ebrei che, non essendo battezzati, potevano praticarla come "impuri". Questa affermazione da parte della Chiesa produsse il fenomeno "del banco dei pegni", in Italia ed in Europa affidato a persone appartenenti al popolo ebraico e presenti a causa della diaspora seguita, in massima parte, alla distruzione del tempio di Gerusalemme. Per comprendere i fatti storici è necessario approfondire, attraverso i documenti che sono ancora reperibili, per non arrivare a conclusioni affrettate e tendenziose. E' necessario perché in questo periodo storico si sono gettate le basi di pregiudizi e luoghi comuni attribuiti agli ebrei. I pregiudizi, lo sappiamo tutti, sono presupposti per commettere ingiustizie e i luoghi comuni sono giudizi generalizzati non corrispondenti alla verità. Segnalo due testi che possono essere utili per una conoscenza obbiettiva dell'argomento: "Mercanti e banchieri ebrei" di Todeschini -editrice La Giuntina e "Ebrei e protestanti nella storia d'Italia" pubblicato da

Franco Angeli.

Vorrei portare all'attenzione dei Lettori anche il problema del sostentamento degli ebrei che è stato limitato fin dall'anno mille.

"Il Consiglio Laterano" del 1174 aveva portato ad occuparsi del prestito di denaro ad interesse gli ebrei, avendo loro precluso il lavoro agricolo (non potevano possedere terreni) e limitandone le possibilità di sostentamento ai proventi d'attività commerciali ed artigianali.

Era consentita la professione di medico che era molto apprezzata dai cristiani.

Con la costituzione dei "ghetti", prima a Venezia e poi a Roma in seguito a decreto "Cum nimis absurdum" di papa Paolo IV (1555) le attività economiche di sostentamento consentite agli ebrei variavano da zone a zone dell'Italia.

Alcuni esempi: agli ebrei del ghetto di Roma erano consentite le sole attività di straccivendoli, per quelli del ghetto di Venezia le attività artigianali erano svolte solo per le esigenze interne. In tale situazione l'attività del "banco dei pegni" rimaneva attuabile e specifica per gli ebrei e molto richiesta da sovrani e nobili per finanziare imprese e guerre.

L'attività del banco non era regolamentata allo stesso modo nel territorio italiano.

Un'interessante ricerca effettuata sulla comunità ebraica di San Daniele in Friuli riporta che il 6 luglio del 1492 il Consiglio D'Arrengo aveva condannato l'attività clandestina di prestito e sosteneva la necessità di ufficializzare e regolamentare il prestito. Fin dal 1547 furono redatte le costituzioni che comprendevano 18 articoli per regolamentare il prestito. Si apprende da tali articoli che la gestione dei banchi dei pegni durava 5 anni e poteva essere riconfermata dal Patriarca, il quale poteva licenziare l'ebreo conduttore del banco dei pegni e la sua famiglia nel caso venisse a meno dei suoi doveri. Tale norma ci mostra con quale attenzione si tendeva in Friuli, a prevenire abusi ed illeciti che nel maneggiare denaro sono stimolati nell'uomo.

Nel 1548 a Simone ebreo del fu Benedetto si concedeva di aprire a San Daniele del Friuli, un banco dei prestiti nella speranza che costituisse un incentivo di vita economica più giusta. Questa testimonianza parla da sé e contro il pregiudizio.

Spero che queste poche righe siano un contributo ad una conoscenza più equa e serena verso i protagonisti di un periodo storico difficile e controverso.

Laura Molducci

